

Confindustria, cresce l'occupazione Nei primi 6 mesi è decisivo l'export

I dati per la prima metà del 2024: tre imprese su quattro escludono la cassa integrazione
E i posti di lavoro sono aumentati del 2,3%. «C'è però un clima di attesa dovuto al quadro mondiale»

I segnali migliori nei primi sei mesi del 2024 per le imprese della Romagna arrivano dai mercati internazionali, a compensare una domanda interna leggermente sottotono e a portare gli indicatori in territorio positivo, soprattutto quello relativo all'occupazione. Per il prosieguo dell'anno prevale un clima di stazionarietà.

È questo il quadro che emerge dalla rilevazione tra le aziende associate sulle tre province romagnole, effettuata nei primi dieci giorni di luglio dal Centro studi di Confindustria Romagna, che ha raccolto i dati sulle variazioni nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo precedente. Il campione delle imprese rappresenta i comparti di manifattura e servizi, ma non il settore edile.

«**Dopo** un 2023 incerto per l'export della nostra regione - ha osservato il presidente Roberto Bozzi (dati e commenti sono stati diffusi prima della morte del padre Mario, verificatasi venerdì) -, le esportazioni dovrebbero tornare positive. Il dato è già confermato in Romagna, dove nei primi sei mesi il fatturato estero si attesta a un +2,6%. A fronte di alcune eccellenti performance da parte di industrie medio-grandi più vocate all'internazionalizzazione, abbiamo

EPPUR SI MUOVE

Nonostante le incognite, i mercati esteri trainano la produzione (+1,2%) e il fatturato (+2,2%)

registrato un clima generale di attesa, anche a causa di uno scenario geopolitico sempre più complesso». Ma l'occupazione resta positiva con un +2,3%: «Le imprese continuano a investire sulle persone, vero patrimonio di ogni attività. È infatti continua la ricerca di nuove risorse per rafforzarsi, anche se si conferma spesso difficile trovarle».

La produzione registra un +1,2%, il fatturato un +2,2%. Gli ordini sono stati in crescita per il 33,7% delle aziende, stazionari per il 38,9% e in diminuzione per il 27,4%. I dati sul costo delle materie prime sono stabili per il 48,4% del campione, in aumento per il 37,9% e in diminuzione per il 13,7%. Le giacenze sono in aumento per il 11,6%, stazionarie per il 74,7% (e il 61% prevede che lo rimarranno) e in di-

minuzione per il 13,7%.

Per quanto riguarda le previsioni per il futuro, l'andamento della produzione è atteso in aumento dal 36,8% del campione, stabile dal 49,5%, mentre il 13,7% prevede una diminuzione. Quasi il 50% crede che gli ordini saranno stazionari, ma circa un'impressa su tre è fiduciosa che aumentino.

Un buon indicatore è l'utilizzo della cassa integrazione nei prossimi mesi: il 75,5% ritiene che sia da escludersi. Conseguentemente, le previsioni sull'occupazione sono stabili per il 68,4%, in crescita per il 17,9% e in calo per il 13,7%. Le difficoltà di reperimento del personale rimangono elevate per il 46,4% delle imprese, nessuna difficoltà solo per il 14,4%.

Gianni Bonali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trend a due
velocità

RICERCA DEL CENTRO STUDI



«Produzione stazionaria per metà delle aziende»

Le aziende più strutturate reggono alla prova dell'internazionalizzazione. Le altre manifestano prudenza: «Un'azienda su due crede che la produzione resterà stazionaria»